

PERCHE' IL VERDE DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA E' PIU' VERDE DI QUELLO ITALIANO

E la vecchia miniera diventa un lago

Negli ultimi anni diecimila ettari di cave ormai esaurite sono stati risanati e trasformati in riserve d'acqua, terreno agricolo, aree per la ricreazione - Nei quartieri la media degli spazi liberi, dei campi gioco, delle zone alberate è tre volte la nostra - Garantito il diritto alla salute

LIPSIA — Nella campagna alla periferia di Lipsia c'è un lago dalle sponde basse e ondulate, con centinaia di alberelli appena piantati, i capannoni-bungalow ripiegati in attesa della buona stagione, un piroscifo (portato qui chi sa da dove) è incastrato nel terreno e trasformato in bar-ristorante: la riva opposta già verdeggia per un recente rimboschimento.

Il tecnico comunale che mi accompagna illustra i particolari: lo specchio d'acqua misura centosettanta ettari, tra acqua, rive e boschi circostanti sono cinquecento, e a lavori ultimati offriranno a circa venticinquemila cittadini contemporaneamente le più svariate possibilità di impiego del tempo libero e di ricreazione all'aria aperta. Ci saranno spiagge, radure per il riposo, campeggi, campi sportivi, piste per cavalcare, centri per sport nautici, teatro all'aperto, oasi faunistica per l'osservazione degli uccelli, servizi eccetera. I lavori, cominciati una dozzina di anni fa, saranno terminati nel 1985: e c'è da scommetterci perché siamo nella Repubblica democratica tedesca, RDT, dove la pianificazione del territorio è una cosa seria.

Il fatto per noi sorprendente è che si tratta di un lago nuovo, artificiale: acqua, vegetazione, impianti sportivi eccetera, tutto nasce dalla trasformazione di quello che una volta era lo squallido cratere di una miniera di lignite esaurita e

abbandonata. E' dunque una operazione di ricostruzione del paesaggio a fini ricreativi: si trae profitto dai guasti causati dallo sfruttamento industriale per realizzare bellissimi ambienti naturali di utilità pubblica, come si fa in tutti i paesi progrediti (tanto per citarne uno solo, l'Olanda).

L'esatto contrario, quindi, di quanto succede da noi, che andiamo trasformando gli antichi e illustri laghi esistenti in fogne a cielo aperto e le loro rive in barriere di cemento e asfalto. Non è naturalmente, questo di Lipsia, un fatto isolato: negli ultimi anni nella RDT poco meno di diecimila ettari di miniere esaurite sono stati risanati e trasformati in riserve d'acqua, in terreno agricolo, in aree per la ricreazione.

Cura del territorio

Interventi di questo genere sono regolati da un considerevole corpus legislativo, incentrato sulla legge fondamentale (1970) sulla Landeskultur, altra cosa da noi sconosciuta, e inattuabile («cultura del territorio»), ovvero legge per la cura, la protezione, il potenziamento della natura, del paesaggio, del suolo. Scorrendo il preambolo e i primi articoli leggiamo: «Nella società socialista la salvaguardia delle ricchezze della natura, del mondo vegetale e animale, come pure la tutela e l'accrescimento delle bellezze paesistiche, sono premessa indispensabili

per migliorare l'ambiente dell'uomo, soddisfare le esigenze estetiche, culturali e ricreative dei cittadini, favorire la ricerca scientifica».

Sembra scritto da «Italia Nostra»: e ci domandiamo cosa succederebbe in Italia (che è praticamente l'unico paese a non avere ancora una legge moderna in difesa della natura, e che ancora si contenta di quei ferriveccchi che sono le leggi del 1939) se qualcuno proponesse un testo del genere. Provocherebbe solo lazzi da parte degli spiriti forti, anche da sinistra, come tra l'ilarità dei padri della patria nacque trenta anni fa l'infelice articolo 9 della nostra Costituzione, secondo cui (ed è tutto) «la Repubblica tutela il paesaggio». Qui invece è la costituzione stessa che dice: «Ai fini di promuovere il benessere e la salute dei cittadini, Stato e società provvedono alla tutela della natura. Gli organi competenti e, oltre ad essi, ogni cittadino considerano loro dovere e impegno mantenere pure le acque e l'aria, nonché proteggere il patrimonio fiore-faunistico e il paesaggio».

Non è possibile entrare nel dettaglio delle minuziose prescrizioni della legge e successive ordinanze (tra le cose tutelate vi sono perfino le siepi, le boscaglie, i filari di alberi, gli alberi isolati): il principio di fondo è che il territorio è un bene prezioso e limitato, da utilizzare con sensibilità e intelligenza (sinnvoll zu nutzen); colpisce l'insistenza

sul miglioramento, accrescimento, abbellimento (Verbesserung, Vermehrung, Verschönerung) delle risorse naturali e paesistiche, al fine di rendere sempre più confortevole, in città e campagna, l'ambiente quotidiano di vita.

Come in Olanda

Un aspetto apparentemente minore è il modo come nelle città sono arredati e sistemati gli spazi liberi, sia nel centro (nelle zone pedonali ricavate dalle ceneri della guerra) che nei nuovi quartieri. L'elemento più vistoso sono i fiori di cui è difficile vedere, se non in Olanda o in Svezia, una profusione più straordinaria, disposti in enormi airole, il tutto rallegrato da innumerevoli e ingegnose fontane. Cosa per cui il visitatore italiano non può non pensare con malinconia al caos delle nostre cosiddette zone pedonali, alla terra bruciata dei nostri «giardini» che altro non sono che airole spartitraffico, al sudiciume delle nostre più famose fontane, a cominciare da quella di piazza Navona.

La differenza è ancora maggiore nei nuovi quartieri, caratterizzati dalla sovrabbondanza degli spazi liberi, dall'elevatezza degli standard adottati per dare respiro ai grandi complessi residenziali, i quali, come in ogni altro paese civile, nulla hanno a che vedere coi nostri tetri ghetti di periferia. Tra spazi verdi annessi alle abitazioni, spazi liberi e attrezzature annessi ad usili e scuole, campi per il gioco dei bambini, campi sportivi, zone alberate e veri e propri parchi, la media di quartiere oscilla tra i 25 e i 34 metri quadrati per abitante: mediamente il triplo di quanto prescritto (e di regola non realizzato) dalla nostra legge-ponte e successivi decreti. Una media che nella grande nuova città costruita presso Halle per centomila abitanti risulta più che doppia.

E' sostanzialmente da questa diffusa disponibilità di spazi per la ricreazione, il gioco e l'esercizio fisico che nascono i ben noti successi della RDT nello sport. La Germania orientale, con una popolazione che è meno di un terzo di quella dell'Italia, ha più del doppio dei nostri impianti sportivi pubblici: un campo di atletica ogni 1200 abitanti (da noi, una ogni 120.000), una piscina ogni 9000 abitanti (da noi, una ogni 190 mila), una palestra ogni 5.000 abitanti (da noi, una ogni 600.000). Per l'attività sportiva la RDT spende il 3 per cento del suo bilancio, per restare in pari noi dovremmo spendere ben più di mille miliardi l'anno, e invece ne spendiamo una quarantina. Non ci interessano i successi olimpionici della RDT, come tali, in quanto frutto di un'esasperata specializzazione che mira allo agonismo e ai primati: il fatto importante è un altro, istruttivo quanto umiliante per noi.

Ed è questo: mentre dietro ai nostri campioni allevati in batteria c'è il vuoto e ad ognuna delle medaglie conquistate alle ultime olimpiadi corrispondono circa 800.000 ragazzi affetti da malformazioni fisiche per la stasi coatta cui sono stati condannati dalla speculazione edilizia che ha riempito ogni vuoto, dietro le medaglie conquistate dalla RDT c'è una pratica ricreativa e sportiva di base e di massa estesa a tutti i tre milioni e mezzo di ragazzi, grazie appunto a una ragionata pianificazione del territorio e alla disponibilità degli spazi, degli impianti, dei campi, del verde fin sotto casa. Sappiamo bene quali inammissibili restrizioni vengono imposte nella RDT alle libertà individuali, quali diritti vengono repressi: ma il diritto alla salute sembra davvero garantito a tutti.

Antonio Cederna
(1 - continua)

LA FANTASCIENZA, LETTERATURA ANALFABETA

o? No, meglio «Guerre stellari»

ciano inaudite imprese ses- | za zen del tiro con l'arco, |
nati e libri, disegni, spallati | neppure dei brandelli di tuo